

La Sicilia 23 Luglio 2002

Vittima delle estorsioni per sedici anni

Da sedici anni pagava il «pizzo» senza fiatare. Quelle 850 mila lire al mese che consegnava puntualmente agli esattori che con fare minaccioso gli si presentavano dinnanzi, incuranti del fatto che gli affari dell'uomo potessero anche non andare bene, per lui, in un certo qual modo, rappresentavano anche un piccolo investimento. Meglio. Una vera e propria assicurazione. Che non gli avrebbe risarcito i danni, ma che, addirittura, glieli avrebbe direttamente evitati Niente fastidi, niente rapine, niente danneggiamenti. In fondo, se si considera che l'usanza comune in città era questa - ovvero pagare - perché non cautelarsi?

E così, stando a quel che avrebbero scoperto carabinieri e polizia nell'ambito delle indagini relative all'operazione «Fiducia», quel piccolo imprenditore, per lustri, avrebbe involontariamente foraggiato le attività del clan di Nitto Santapaola.

Già, perché alla Zona industriale (laddove l'uomo gestiva un'officina con annessa rivendita di automezzi industriali), così come al polo commerciale di Misterbianco, sono sempre stati soprattutto i «santapaoliani» a dettare legge. Al limite, semmai, si sarebbe potuto discutere sui gruppi di appartenenza: frangia di Monte Po o del Villaggio Sant'Agata? Poco importa, in questo caso. Il denaro, in un certo qual modo, alimentava alla fine la stessa cassa comune.

E del resto, proseguono gli investigatori, non è la prima volta che i tre arrestati nel corso dell'operazione di mercoledì scorso (ma la notizia è stata resa di pubblico dominio soltanto ieri mattina) vengono associati al clan di Nitto Santapaola.

I tre, che si trovano già in carcere per altri motivi, sono il ventiseienne Silvestro Giambranco (in manette per un'estorsione ad un laboratorio d'analisi del centro cittadino), il trentaduenne Angelo Marcello Magrì e il quarantaseienne Michele Marchese (entrambi arrestati nell'ambito dell'operazione «Fiducia»). I primi due si trovano reclusi in piazza Lanza, il terzo nella casa circondariale di Siracusa.

Un quarto uomo, Antonio Pellicane, fu arrestato in flagranza di reato il 7 marzo scorso, sempre nella stessa officina della Zona industriale. Ma neanche la cattura di uno degli esattori convinse il gruppo a desistere.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS